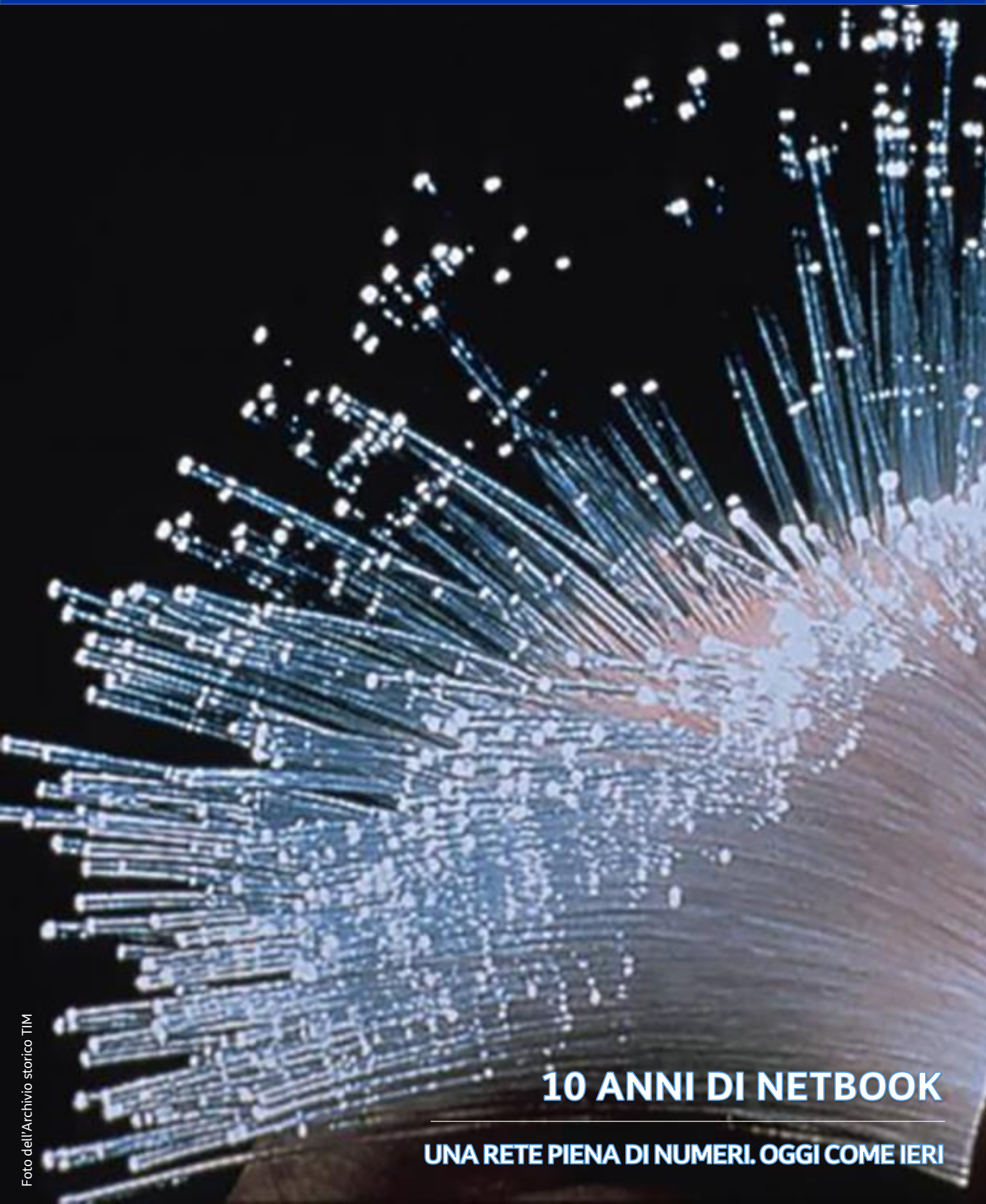


CENTRO STUDI

TIM



10 ANNI DI NETBOOK

UNA RETE PIENA DI NUMERI. OGGI COME IERI

Parte prima

**COME CAMBIANO I CONSUMI
DIGITALI DELLE FAMIGLIE ITALIANE**

Una panoramica attraverso la lettura
dei dati del TIM Netbook



10 ANNI FA, UN FILM IN BIANCO E NERO

Nel 2012, la velocità media di connessione a banda larga in Europa non arrivava ai 6 Megabit al secondo. Un italiano su due aveva ancora un cellulare tradizionale, WhatsApp era attivo da appena tre anni, Facebook aveva comprato Instagram, pagando un prezzo considerato esagerato dalla maggior parte degli analisti, per un social nato solo da 18 mesi. Netflix era sbarcato in Europa da pochi mesi e anche in Italia si iniziava a parlare di video streaming.

Rispetto alla realtà che conosciamo oggi, tornare indietro di 10 anni equivale quasi ad entrare in un film in bianco e nero del secolo scorso. La tecnologia si muove rapidamente e altrettanto velocemente plasma nuovi modelli di consumo, trasforma il modo di lavorare, modifica gli stili di vita. In questi 10 anni, il TIM Netbook ci ha permesso di osservare questi cambiamenti da un punto di vista unico e privilegiato, la rete di TIM.

Abbiamo così potuto raccontare lo sviluppo della principale rete del paese, che in questo periodo di grandi trasformazioni tecnologiche, si è progressivamente evoluta in termini di capillarità, capacità trasmissiva e performance qualitative. Ma soprattutto, grazie al monitoraggio dei volumi di traffico, abbiamo potuto “leggere” i cambiamenti delle abitudini digitali degli italiani avvenuti in questo ultimo decennio.

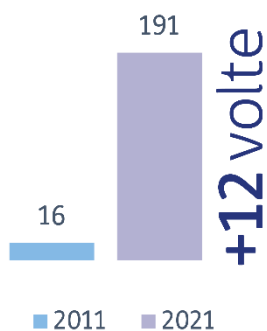
L'ITALIA HA CONQUISTATO UNA MAGGIORE CONSAPEVOLEZZA DIGITALE

Il traffico dati medio mensile per linea a banda larga sulla rete TIM è cresciuto 12 volte tra dicembre 2011 e dicembre 2021, passando da una media di 16 Gbyte ad oltre 190 Gbyte. La portata del cambiamento espresso in termini di evoluzione delle consuetudini di consumo digitali degli italiani associato alla crescita del traffico è stata in realtà ancora più significativa. Facciamo due conti con un esempio concreto. Un'ora di videostreaming in alta qualità, ma in definizione standard, può consumare fino a 1 Gbyte per ora. Ciò significa che utilizzando come fattore di conversione il videostreaming, si sarebbe passati da una media di 30 minuti al giorno ad oltre 6 ore di fruizione. Da un veloce pisolino ad una notte di sonno quasi completa. Certo, nel 2012 il videostreaming non era disponibile come oggi e sono molteplici le variabili che possono influire sul traffico (diversa qualità video, fruizione da schermo fisso o mobile, ecc.), ma resta l'entità del cambiamento: il digitale è ormai "compenetrato" nelle nostre vite ed occupa una porzione molto ampia del nostro tempo. Sicuramente a questo risultato ha contribuito il periodo del lockdown per frenare la pandemia, che ha diffuso una maggiore consapevolezza digitale. Se ne trova conferma guardando l'intera serie storica. La maggiore accelerazione nei consumi medi si è registrata nel 2020, con circa 174 Gbyte/Mese per linea ed una crescita di oltre il 50% rispetto all'anno precedente. Va tenuto presente che questo dato è stato registrato a dicembre, in un mese in cui erano in vigore misure restrittive alla circolazione – più o meno severe a seconda della regione – che hanno spinto in alto i consumi di traffico. Un anno dopo, a dicembre 2021, il consumo di traffico è ancora in crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno prima (+9,8%) e questo è un fatto assolutamente non scontato: il venir meno delle restrizioni avrebbe potuto determinare una correzione al ribasso ed un ritorno a valori più vicini a quelli pre-pandemia. Il segno "più" rappresenta una prova ulteriore che i progressi registrati sul fronte digitale sono "qui per restare" e l'Italia sta entrando in una dimensione più moderna per l'utilizzo delle potenzialità offerte da queste soluzioni, testimoniato anche dai passi in avanti registrati nell'ultima classifica europea DESI.

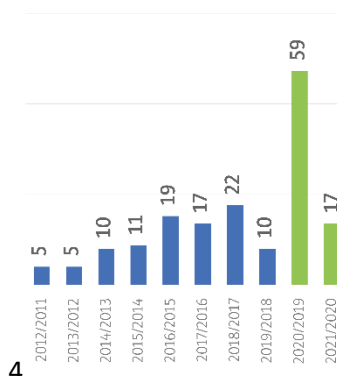
IL CONSUMO DI DATI NEGLI ULTIMI 10 ANNI



**CONSUMO MEDIO DATI
PER LINEA A BANDA LARGA**
(GB/linea/mese)



CONSUMO MEDIO PER LINEA
Incremento medio annuo (GB/linea/mese)

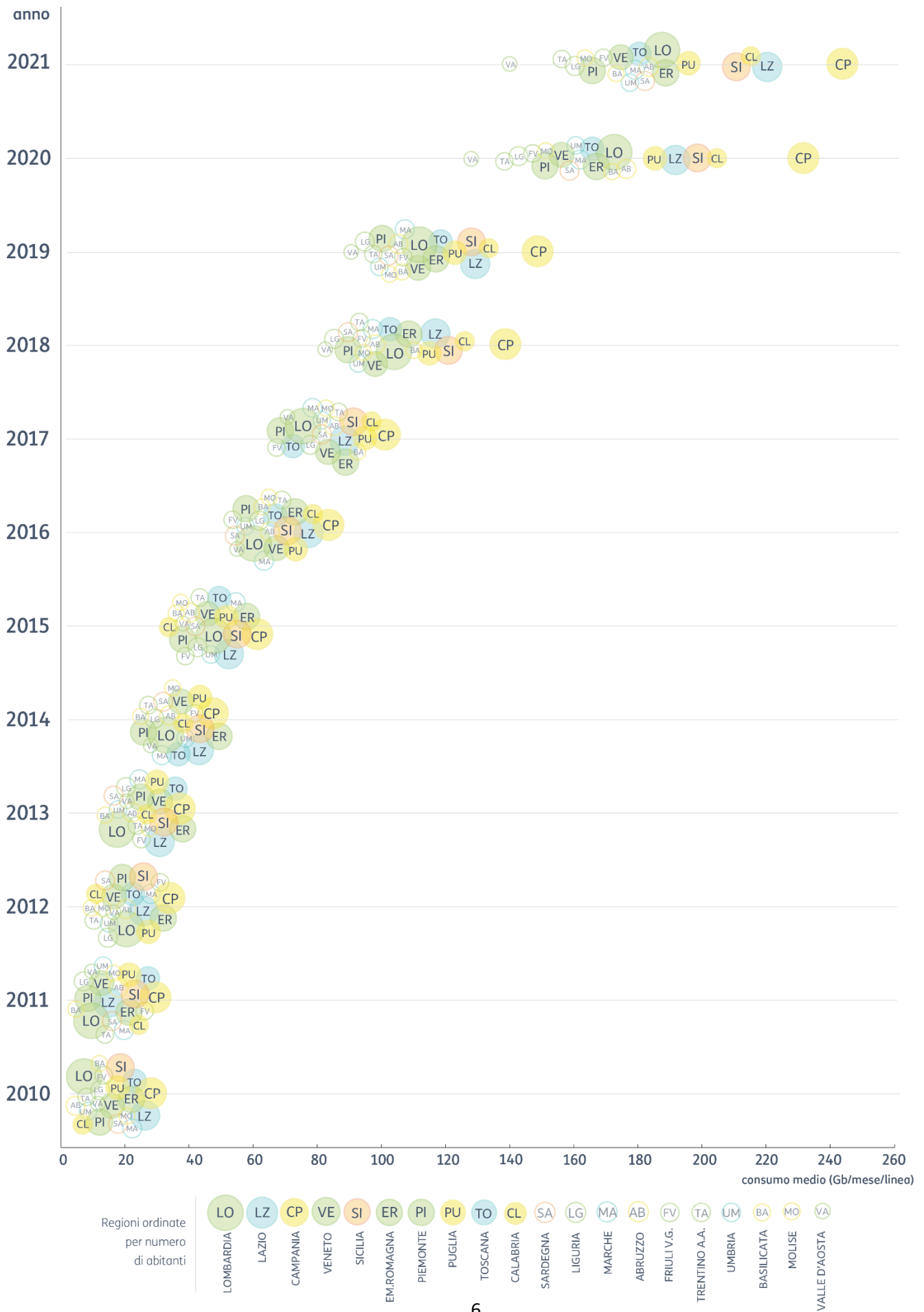


IL SUD CONSUMA PIÙ DEL NORD, LA CAMPANIA È 2 ANNI AVANTI A TUTTI

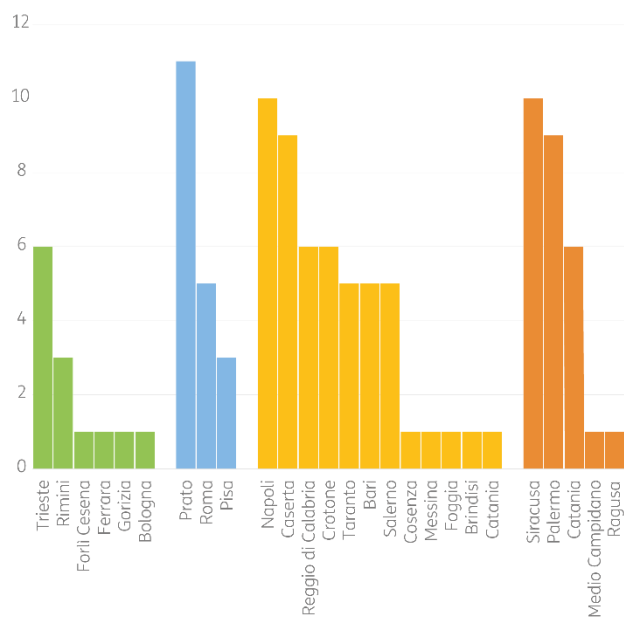
Fin dall'inizio il Netbook è stato progettato per far toccare con mano la complessità di un'infrastruttura che, attraverso la sua articolazione e capillarità, porta il servizio su tutto il territorio italiano. Questo ha permesso di raccogliere dieci anni di serie storiche omogenee e coerenti con un dettaglio regionale e provinciale. Tuttora non esiste una fonte alternativa che possa offrire tale vista con cadenza trimestrale, per quanto focalizzata sulla rete TIM. Le informazioni raccolte evidenziano che nelle regioni del Sud si consumano in media più dati per linea rispetto alle altre zone d'Italia. Non è sempre stato così, ma quasi. Prima del 2016, i consumi medi erano abbastanza simili e nelle prime cinque posizioni, a seconda degli anni, erano presenti anche regioni del Nord (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia) e del Centro (Toscana e Lazio). Un grafico a sciame è in grado di mostrare i cambiamenti e le differenze in termini di consumo dati.

APPROFONDIMENTO IL CONSUMO DI DATI NELLE REGIONI

Come in una gara ciclistica, a partire dal 2016, la Campania si stacca e “vola” in fuga inseguita da 4 regioni, Calabria, Lazio, Sicilia e Puglia. Dietro, segue il gruppo, in cui riconosciamo tra i ritardatari le regioni con ampia parte del territorio montano e minore prevalenza di popolazione giovane. Nel 2019 c'è un rallentamento: nessuna delle regioni riesce a superare la media fatta registrare dalla Campania l'anno precedente. Non era mai successo in precedenza e si ripeterà nuovamente nel 2021, l'anno post-Covid in cui i consumi restano elevati, ma non tali da replicare i 230 Gb/mese per linea della Campania del 2020. In pratica, questo consumo record ha portato la Campania 2 anni avanti agli altri e tuttora, con quasi 243 Gbyte per linea al mese, guida la fila. Il maggior consumo medio di dati del Mezzogiorno è confermato anche dalla classifica provinciale.



NUMERO DI PRESENZE NELLE TOP TEN DELLE PROVINCE (2011-2021) per ripartizione geografica



Nelle diverse edizioni del Netbook, sono in totale 17 le province del Sud o delle Isole che sono comparse almeno una volta tra le prime 10 in classifica. Sono invece 6 le province del Nord presenti almeno una volta nella classifica delle prime 10 e solo 3 quelle del Centro Italia. È però da rimarcare il primato di Prato che è sempre stata presente nella classifica delle Top 10 in tutte le edizioni del Netbook (11 volte).

Foto Netbook TIM 2013 – Andrea Frazzetta/LUZPHOTO



IL PESO DEI SERVIZI DI INTRATTENIMENTO SUL TRAFFICO

Sul perché le aree del Mezzogiorno abbiano consumi mediamente più elevati possono essere fatte diverse ipotesi. Tralasciando motivi legati alla maggiore o minore presenza in una regione di soluzioni alternative alla rete TIM, su cui sono peraltro attestate, come richiamato, oltre il 70% delle linee a banda larga italiane, una possibile spiegazione è di tipo demografico.

Le linee a banda larga fisse sono un servizio ad uso condiviso, intendendo con questo che lo stesso accesso viene utilizzato da tutti i componenti di una famiglia. Poiché al Sud le famiglie sono mediamente più numerose che al Nord, il consumo medio per linea può risultare più elevato semplicemente perché lo stesso accesso è utilizzato da un maggior numero di utenti.

Un secondo motivo è di tipo più tecnico, legato invece alla composizione della clientela nelle

diverse zone. Nel Mezzogiorno la quota di famiglie con banda larga è inferiore alla media nazionale, ma in questo bacino ridotto è molto significativa la quota di quelle che hanno attivato abbonamenti a banda ultralarga.

Questo è in parte dovuto al programma di investimenti pubblici “Eurosud” che ha permesso a TIM di rendere disponibile la rete ultraveloce ad oltre 8 famiglie su 10, con 2-3 anni di anticipo rispetto al resto del Paese¹. Chi attiva un abbonamento a banda ultralarga fa un uso più intenso della rete e abbraccia prima abitudini digitali che richiedono un collegamento continuo ad Internet.

Questo comportamento è ancora più forte in coloro che si spostano prima sulle nuove reti, i cosiddetti *early adopters*. Mentre nelle regioni del Nord e del Centro la media del consumo dati è “abbassata” dai clienti con banda larga tradizionale,

¹ Nel 2019 la copertura della rete a banda ultralarga TIM a livello nazionale era pari al 80,7%, nel 2020 al 85,2%

nel Mezzogiorno è più forte il peso della componente degli *early adopters* e questo spinge in alto in classifica queste zone.

Infine, è da considerare anche la tipologia di servizio utilizzato. Videostreaming e gaming “pesano” di più, in termini di consumo dati, rispetto ad un utilizzo di tipo business e professionale. In effetti, i servizi di streaming rappresentano in media il 50% circa del traffico dati nazionale ed un maggiore/minore

sbilanciamento verso i servizi di intrattenimento in alcune zone può determinare un consumo medio più o meno alto rispetto ad altre.

Ne abbiamo avuto conferma con il passaggio del calcio dal satellite allo streaming: nelle province che a fine 2021 presentavano una squadra di calcio in Serie A si è registrato un traffico superiore rispetto al resto d’Italia. In media, una linea a banda larga nelle «Province Serie A» ha consumato 202 Gbyte/mese, contro una media di 185 Gbyte/mese nelle altre Province (192 Gbyte/mese è invece la media nazionale).

Variazione traffico dati 2021 vs 2020 nelle Province Serie A

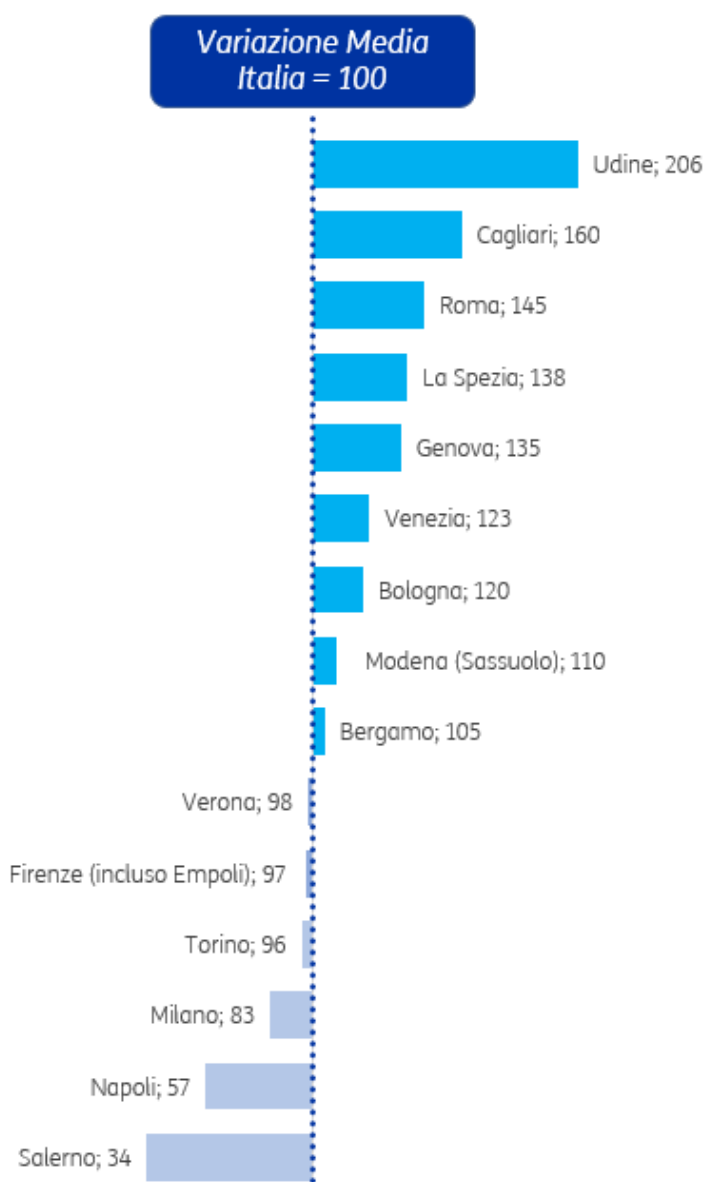
Udine	+20,1%
Cagliari	+15,6%
Roma	+14,1%
La Spezia	+13,4%
Genova	+13,2%
Venezia	+12,0%
Bologna	+11,7%
Modena (Sassuolo)	+10,8%
Bergamo	+10,2%
Verona	+9,6%
Firenze (+Empoli)	+9,5%
Torino	+9,3%
Milano	+8,1%
Napoli	+5,6%
Salerno	+3,3%

Var. Traffico dati Italia 2021/2020 = **+9,8%**

Inoltre, se a livello nazionale la variazione media del traffico rispetto all’anno precedente è stata del +9,8%, nella maggior parte delle «Province Serie A» si è registrata una variazione superiore a tale valore. Dai dati, sembrerebbe che a beneficiarne di più siano state le zone in cui è presente un tifo più localizzato (province in Liguria, Emilia-Romagna, Veneto, Friuli-Venezia Giulia) a cui si aggiunge Roma.

Meno forte rispetto alla media è stata la variazione dei consumi nelle grandi aree metropolitane in cui sono presenti squadre che attraggono tifosi a livello nazionale (Milano e Torino).

In decisa controtendenza le province della Campania (Napoli e Salerno) in cui la variazione del traffico, pur positiva rispetto all'anno precedente (+5,6% a Napoli, +3,3% a Salerno), è comunque sensibilmente inferiore alla media nazionale.



Variazione del traffico medio nell'ultimo anno rispetto alla variazione media nazionale nelle Province Serie A (Numero Indice. Variazione Media Italia 2021/2020 = 100)

Variazione del traffico superiore alla media nazionale

Variazione del traffico inferiore alla media nazionale

Parte seconda

**L'ITALIA DELLA BANDA LARGA
E L'ITALIA DEL TELEFONO**

Confronto tra i dati del Netbook e
le informazioni dei bilanci STET-SIP

DUE EPOCHE A CONFRONTO

In occasione del decennale del Netbook, è stata effettuata una ricostruzione dei dati raccolti da STET e SIP nella seconda metà del secolo scorso e pubblicati come allegato ai bilanci dell'epoca. Già allora venivano regolarmente pubblicati dati sullo sviluppo della rete, la diffusione del servizio telefonico, il traffico ed il consumo a livello nazionale, regionale e provinciale. Già questo evidenzia che la trasparenza e l'attenzione al modo in cui si sviluppa la rete sul territorio sono tratti distintivi del nostro DNA. Questa ricca disponibilità di dati ha permesso di costruire un parallelo tra l'«Italia del telefono» e l'«Italia della banda larga» che, nella diversità delle due stagioni, mostra interessanti elementi di similarità.

VELOCITÀ DI DIFFUSIONE DEI SERVIZI E DIVARIO TECNOLOGICO NELLE DUE EPOCHE

In primo luogo, abbiamo cercato di comprendere il modo in cui telefono e banda larga fissa, entrambi servizi ad uso condiviso tra i vari componenti di una famiglia/impresa, si siano diffusi in Italia.

La penetrazione del telefono fisso, definita all'epoca come densità telefonica e misurata dal rapporto tra numero di linee ed abitanti, ha raggiunto il suo apice alla metà degli anni '90 con oltre 40 linee ogni 100 abitanti, ma all'inizio degli anni '80 la densità telefonica era appena al di sotto dei livelli attuali di penetrazione della banda larga.

Per raggiungere tale livello, la banda larga, commercializzata a partire dal 2000, ha impiegato circa 20 anni, il telefono più di 30, assumendo il 1951, con una densità di 2 linee telefoniche ogni 100 abitanti, come il punto di partenza del secondo dopoguerra.

L'ITALIA DEL TELEFONO



1993
42 abbonati
al telefono ogni
100 abitanti

Tra il dopoguerra e la metà degli anni '90 del secolo scorso si diffonde il servizio telefonico che entra pressoché in tutte le case ed in alcuni casi anche con doppie linee.

La metà degli anni '90 rappresenta l'apice di questo processo. Lo sviluppo del servizio di telefonia mobile spingerà poi molte famiglie ad abbandonare la linea fissa, soprattutto nelle seconde case.

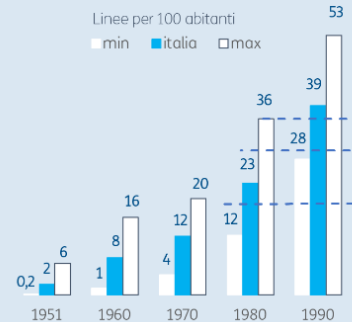
BANDA LARGA DI OGGI COME IL TELEFONO



PERCHÉ SÌ

- stesse finalità di comunicazione e informazione
- unico accesso condiviso tra tutti i componenti della stessa famiglia/impresa

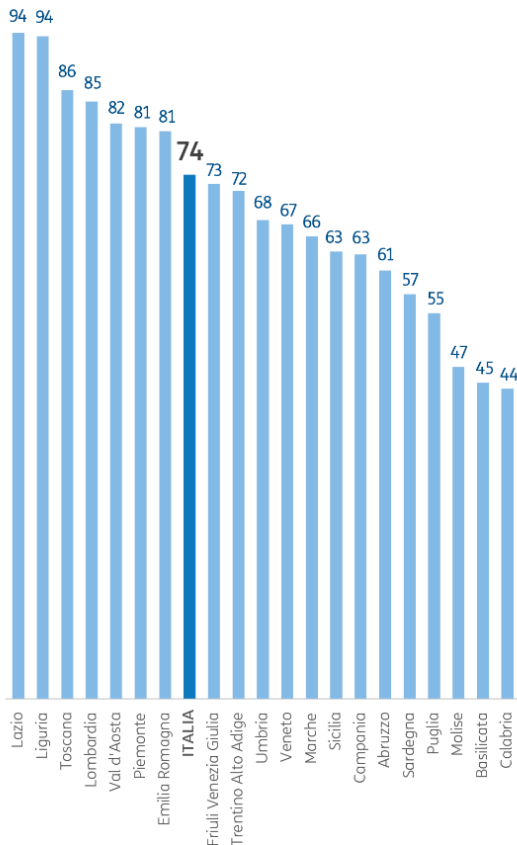
L'indicatore della densità telefonica rappresenta il numero di abbonati ogni 100 abitanti. All'inizio degli anni '60, c'erano 8 abbonati ogni 100 italiani. Trent'anni dopo, all'apice della diffusione del servizio telefonico fisso, la densità media in Italia raggiungeva i 40 abbonati ogni 100 abitanti. La Val d'Aosta guidava la classifica con una densità di 53 abbonati, la Calabria ricopriva l'ultima posizione con 28 abbonati



Il posizionamento delle

Le regioni con la maggiore disponibilità di linee telefoniche nelle famiglie (anni '80)

% di famiglie con abbonamento al telefono

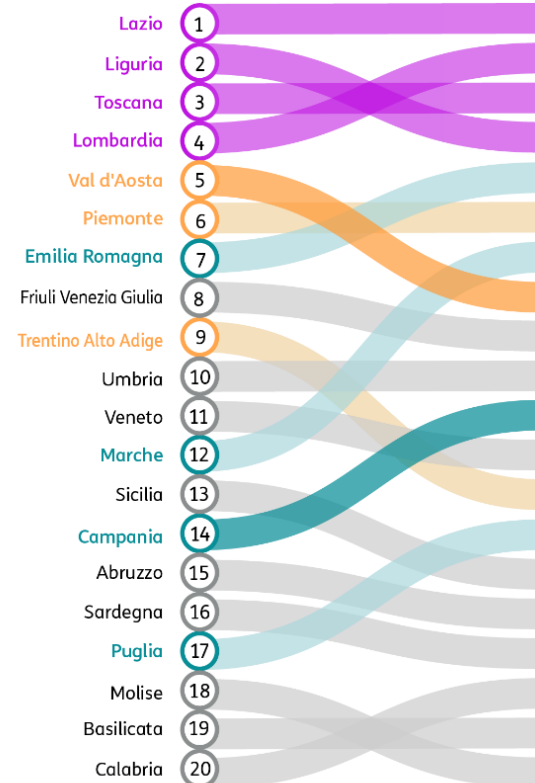


LE REGIONI SEMPRE IN VETTA ALLA GRADUATORIA

Lombardia, Lazio, Toscana e Liguria si mantengono nei primi 5 posti sia nell'Italia del telefono, sia nell'Italia della banda larga

1981

Linee telefoniche totali/famiglie



Il ranking è stato effettuato rapportando le linee totali al numero delle famiglie per evitare che il confronto fosse influenzato dalla diversa evoluzione della dimensione media dei nuclei familiari nelle regioni italiane. Il numero delle linee, sia telefoniche, sia a banda larga, si riferisce al totale delle linee residenziali ed affari.

L'ITALIA DELLA BANDA LARGA

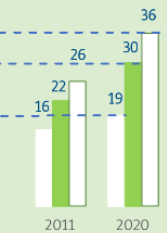
DEGLI ANNI '80: UN PARALLELO POSSIBILE?



PERCHÉ NO

- dagli anni '90 la rete mobile rappresenta un'alternativa ai servizi di rete fissa (sostituzione fisso-mobile)
- la fruizione richiede competenze digitali di base

Linee per 100 abitanti
■ min ■ italia □ max



La densità della banda larga è oggi di circa 30 linee ogni 100 abitanti. In 20 anni la banda larga ha raggiunto i livelli di penetrazione registrati dal servizio telefonico negli anni '80, ma con una maggiore omogeneità tra le diverse regioni italiane. Il raggiungimento dei livelli di diffusione registrati dal servizio telefonico negli anni '90 potrebbe essere rallentato da due principali fattori: dalla concorrenza dei servizi a banda larga di rete mobile e da competenze digitali di base non ancora diffuse in tutta la popolazione.

2020

30 abbonati
alla banda larga
ogni 100 abitanti



Nel 2000 inizia in Italia la commercializzazione dei servizi ADSL sulla rete telefonica in rame.

Negli ultimi 20 anni si sono poi aggiunte altre soluzioni, grazie alla progressiva sostituzione dei collegamenti in rame con quelli in fibra ottica, permettendo velocità sempre maggiori, fino ad arrivare alle moderne reti a velocità Gigabit

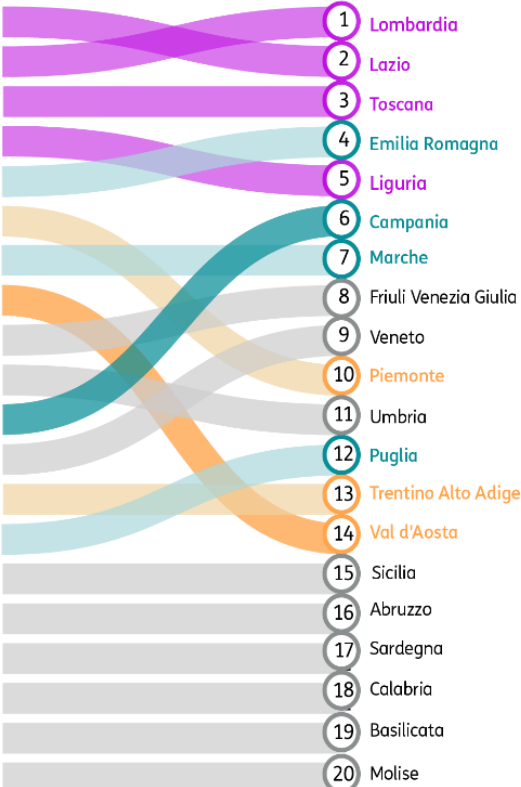
regioni nelle due Italie



Le regioni con la maggiore disponibilità di banda larga nelle famiglie (2020)

% di famiglie con abbonamento in banda larga

2020
Linee a banda larga tot/famiglie

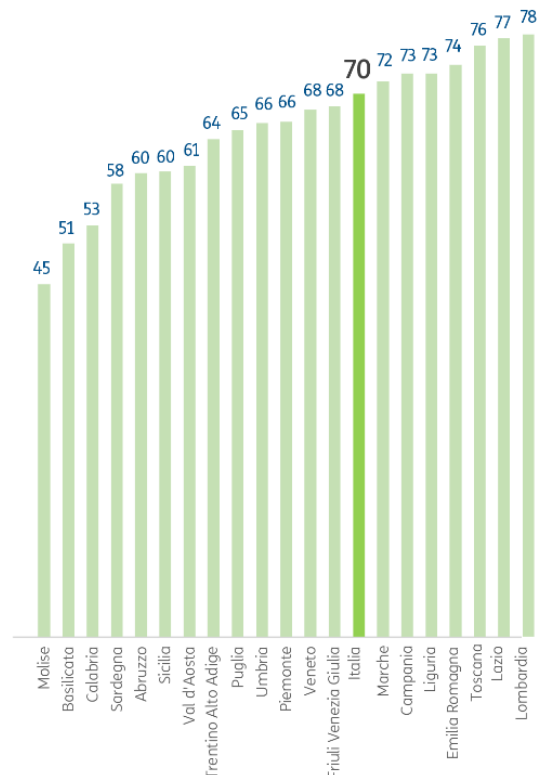


LE NUOVE PROTAGONISTE DELLA BANDA LARGA

Campania, Emilia Romagna, Marche e Puglia migliorano significativamente la loro posizione rispetto all'Italia del telefono.

LE REGIONI DELLA SOSTITUZIONE FISSO-MOBILE

Nell'Italia del telefono, le regioni montane quali Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Piemonte ricoprivano stabilmente le prime posizioni, grazie soprattutto alle linee telefoniche presenti nelle seconde case. La sostituzione della linea fissa con il mobile le ha portate al centro della classifica nell'Italia della banda larga.



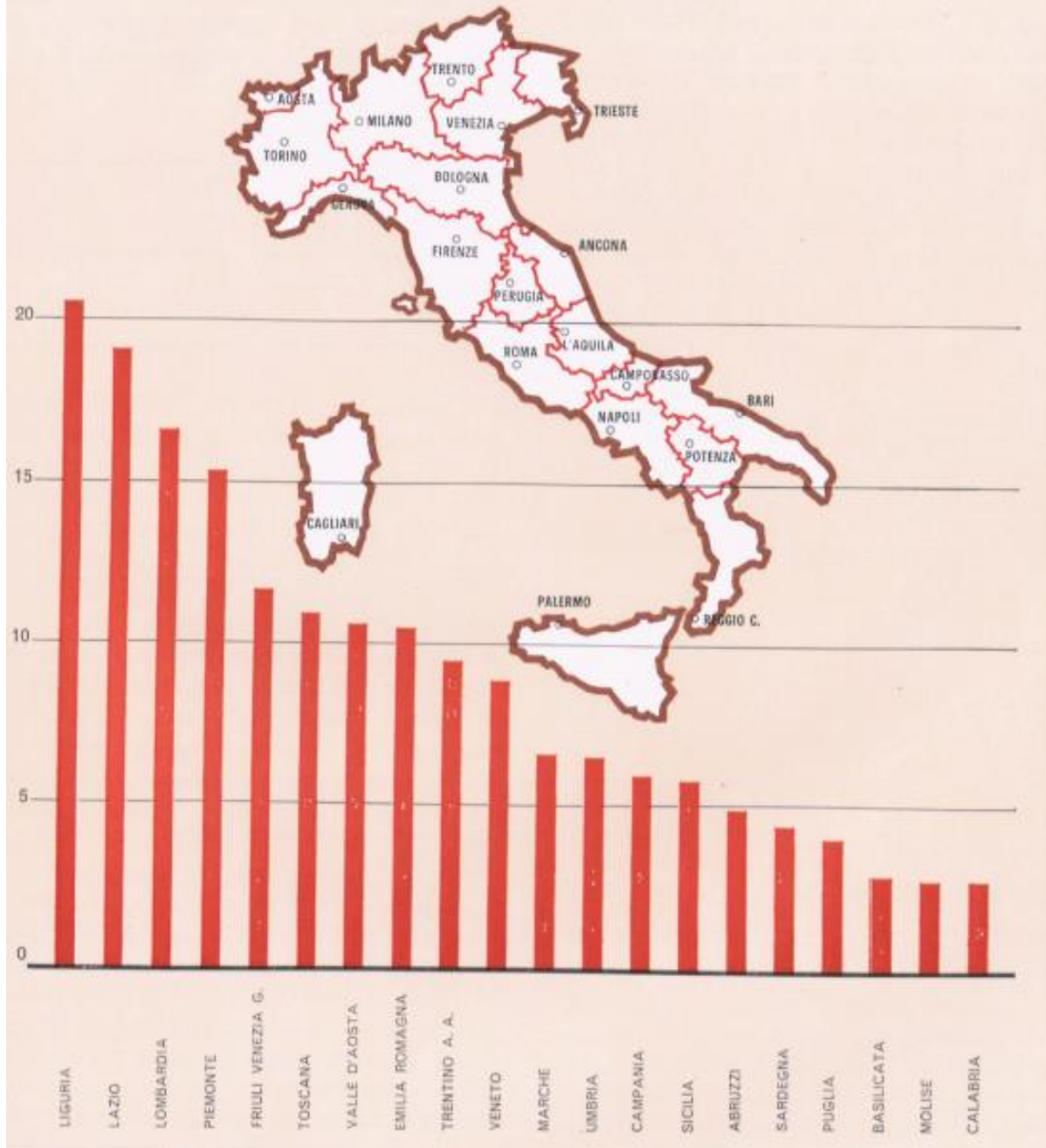
La grande velocità con cui si sono diffuse le tecnologie digitali è un fatto acclarato. Meno nota è la maggiore omogeneità territoriale della banda larga rispetto al servizio telefonico. Agli inizi degli anni 80 e nel 2020 le regioni con la maggior densità avevano entrambe 36 linee ogni 100 abitanti (rispettivamente telefonica e a banda larga), ma se guardiamo all'intera distribuzione, nell'Italia della banda larga la densità media (30 linee ogni 100 abitanti) è più alta rispetto a quella del dell'Italia del telefono (23 linee ogni 100 abitanti), e lo stesso si nota guardando alla densità più bassa (19 linee a banda larga ogni 100 abitanti rispetto a 12 linee telefoniche ogni 100 abitanti). In pratica, il divario digitale di oggi è meno ampio del divario telefonico di ieri.

Le motivazioni di un divario così ampio riscontrato all'inizio degli anni '80 sono riconducibili all'esistenza di più società regionali che gestivano il servizio prima dell'unificazione a livello nazionale. Prima del 1964 esistevano infatti cinque concessionarie che gestivano lo sviluppo della rete. Di queste, due – la TETI e la SET – erano entrate a far parte del Gruppo IRI/Stet solo nel 1958 con una situazione di rete molto differente tra loro e difforme anche rispetto al resto del Paese. In particolare, SET versava in una situazione di maggiore arretratezza, mentre TETI presentava una situazione a macchia di leopardo. Per questo motivo la STET aveva deciso di intervenire con importanti investimenti, come peraltro riportato nel bilancio del 1958: *“Il programma in corso di attuazione è particolarmente ampio per la quarta e quinta zona [le zone rispettivamente di TETI e SET], in modo sia di soddisfare tempestivamente la richiesta di nuovi collegamenti d'abbonato sia di attuare una capillarizzazione del servizio adeguata a quella già realizzata nelle zone delle tre Società del Gruppo STET, sia di rispondere alla necessità di assicurare al Mezzogiorno quello sviluppo telefonico che a giusta ragione viene annoverato tra le infrastrutture essenziali di un'efficiente economia di industrializzazione”*.

DENSITÀ TELEFONICA NELLE REGIONI ITALIANE

al 31 dicembre 1965

(numero apparecchi ogni 100 abitanti)



I dati tratti dal bilancio SIP del 1964, il primo dopo l'unificazione, evidenziano che la diversa "capillarizzazione del servizio", il ritardo in termini di automatizzazione delle centrali ed ammodernamento degli impianti urbani e interurbani aveva portato ad una densità telefonica (effettuata contando non

gli abbonati, ma gli apparecchi abilitati al servizio, inclusi quelli supplementari) che oscillava tra il 3 ed il 7% nelle regioni del Mezzogiorno, quando le regioni guida presentavano una densità tra il 15 ed il 20%.

All'inizio degli anni 80, ossia alla data in cui abbiamo scattato la fotografia per effettuare il confronto con l'Italia della banda larga, il gap infrastrutturale era stato significativamente ridotto, ma permaneva il ritardo in termini di adozione del servizio. Oggi la situazione è rovesciata: il Sud è avanti per disponibilità di rete a banda ultralarga e il resto d'Italia insegue. Quindi il divario non dipende da cause infrastrutturali, quanto da aspetti di diversa natura.

L'indagine ISTAT "Aspetti della vita quotidiana", che rileva anche i motivi per cui le famiglie non dispongono di accesso a Internet da casa, mette in luce che la principale ragione per cui non è presente un collegamento ad Internet in casa è l'assenza di competenze (nessuno sa usare internet), seguita dalla mancanza di interesse (Internet non è utile/interessante). A questi due fattori, che restano i più forti ovunque nel Paese, nelle aree del Mezzogiorno si aggiungono aspetti di tipo economico (costi) e sociali (timori per la sicurezza/privacy) che – pur se minoritari – sono più “sentiti” rispetto alle altre zone d'Italia.



DIFFERENZE E SIMILARITÀ NELL'ADOZIONE DEI SERVIZI A LIVELLO REGIONALE

Un terzo elemento di riflessione è relativo al valore di picco. Il telefono a metà anni '90 aveva una densità di 42 linee ogni 100 abitanti. Un'analogica densità, su una popolazione di 60 milioni di abitanti, porterebbe la banda larga a oltre 25 milioni di linee, un numero in linea con il numero di famiglie e superiore a quello delle case abitate. Addirittura, la Val d'Aosta guidava la classifica regionale della densità telefonica con circa 53 abbonati ogni 100 abitanti residenti. Nell'Italia del telefono era possibile raggiungere questi livelli per due motivi che non si adattano invece allo stile d'uso del servizio a banda larga su rete fissa: la presenza del telefono anche nelle seconde case di vacanza e soprattutto la doppia linea in molte abitazioni cittadine. La disponibilità del servizio mobile ha certamente moltiplicato le modalità di accesso, ma – in alcune circostanze – ha anche comportato un abbandono rapido e progressivo della linea fissa. Oggi, la percentuale di famiglie che non dispone di un accesso fisso è tra le più alte in Europa e – se guardiamo alla banda larga – fino al 2020 soltanto la Finlandia superava l'Italia, tra i Paesi europei, per quota di famiglie che accedevano ad Internet con la sola banda larga mobile (le cosiddette famiglie *mobile broadband only*). La pandemia e le conseguenti misure di contenimento messe in atto, hanno tuttavia dimostrato che la presenza di una linea a banda larga fissa è ancora oggi una soluzione in grado di aumentare la resilienza delle famiglie.

Tra queste importanti differenze, del tutto naturali visto che stiamo confrontando epoche così distanti, ritroviamo anche dei sorprendenti elementi di continuità. Oggi l'Autorità di settore, nell'allegato alla Relazione Annuale, pubblica una classifica delle regioni italiane per densità della banda larga, calcolando il rapporto tra linee totali (sia residenziali, sia affari) e numero delle famiglie. Nel 2020 la classifica era guidata dalla Lombardia, seguita da Lazio, Toscana, Emilia-Romagna e Liguria. Quattro di queste cinque regioni si ritrovano anche in testa alla classifica, calcolata in modo analogo, della densità telefonica rispetto al numero delle famiglie. Anche in coda, delle sei regioni che chiudono la classifica del 2020, cinque si trovano in

fondo anche a quella del 1981. Avendo già osservato che la copertura delle infrastrutture nei due periodi è molto differente, si può ipotizzare che alcune situazioni di ritardo siano maggiormente legate al contesto socioeconomico.

Anche i cambiamenti rappresentano uno spunto di riflessione. Campania, Marche e Puglia “scalano” diverse posizioni verso l’alto. Al contrario scendono le regioni “montane” del Nord Italia come il Piemonte, la Val d’Aosta ed il Trentino-Alto Adige. Anche in questo caso si potrebbe pensare di leggere questa dinamica in funzione della maggiore o minore capillarità della rete. Questa interpretazione non considera tuttavia che la classifica del 2020 è realizzata considerando il totale delle linee a banda larga, non solo quelle superveloci, ma anche quelle tradizionali, per le quali la copertura della rete è assicurata pressoché al 100% della popolazione. Il motivo della minore diffusione dei servizi a banda larga di oggi rispetto alla diffusione dei servizi telefonici di ieri è piuttosto da ricercarsi in un diverso modello di consumo dei due servizi. Nell’Italia del telefono, le seconde case nelle aree del Nord erano evidentemente dotate di linea telefonica che garantiva alle famiglie di mantenersi un contatto anche durante i fine settimana e nei periodi di vacanza. I cellulari prima e gli smartphone poi hanno permesso di superare questa esigenza. In altri termini, la sostituzione del telefono fisso con il mobile ha spinto tali regioni verso il centro classifica.

NETBOOK DI IERI, DI OGGI E DI DOMANI

In generale, l'evoluzione dei due servizi esaminati nelle due rispettive epoche mostra sia similitudini, sia aspetti che invece ne sottolineano le differenze. Da entrambi si possono trarre indicazioni utili per meglio comprendere possibili sviluppi futuri, permettendo così di prendere decisioni più solide e soprattutto “*evidence based*”.

Un fatto è certo. Il rendere disponibili informazioni omogenee, consistenti, direttamente confrontabili che riguardano la principale infrastruttura di telecomunicazioni del Paese, per di più disaggregati a livello territoriale, è un tratto peculiare che è rimasto immutato nel tempo. Si tratta cioè di un'esigenza che evidentemente era già avvertita più di 50 anni fa e continua ad esserlo ancora di più oggi. Il Netbook TIM, con il suo ricco corredo di dati sulla diffusione della banda larga ed ultralarga in Italia, si lega idealmente alle informazioni riguardanti la rete di telecomunicazione incluse nei bilanci STET e SIP e traccia una linea rossa che ci porta dal secondo dopoguerra fino ai giorni nostri, confermando una volta di più la tradizione di trasparenza e di condivisione che i nostri predecessori – ed in particolare la SIP – avevano già tracciato più di mezzo secolo fa. Oggi come allora, ci attendono ancora grandi sfide, perché gli utilizzi e i servizi di comunicazione cambiano in continuazione con una sempre maggiore rapidità, alimentando incessantemente l'innovazione delle infrastrutture che ne permettono l'erogazione e la piena fruibilità. È soprattutto in un contesto di questo genere che la disponibilità di dati pubblici aiuta il processo decisionale di tutti gli *stakeholder* coinvolti a vario titolo e ancora di più aiuta a comprendere l'evoluzione digitale del nostro Paese.

CENTRO STUDI

